

## GENTE salute LA PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE SI TINGE DI ROSA

**QUANDO GLI ORMONI NON PROTEGGONO PIÙ** I rischi per il cuore delle donne arrivano quando, con la menopausa, gli estrogeni non lo proteggono più. In caso di infarto la fitta dolorosa si irradia al dorso (foto a destra). Sotto, il professor Cesare Fiorentini.



**LE BUFERE CARDIACHE ARRIVANO PIÙ TARDI RISPETTO ALL'UOMO. «E I SINTOMI SONO DIVERSI», SPIEGA L'ESPERTO. «LA POPOLAZIONE FEMMINILE SPESSO NON CAPISCE CHE È IN CORSO UN INFARTO»**

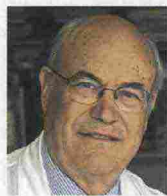
# NON SOTTOVALUTATE IL CUORE DELLE DONNE

Con un corollario di malesseri: fiato corto, stordimento, sudorazione fredda, senso di nausea, vertigini... Nella donna, invece, i

di Edoardo Rosati

**O**ttobre e novembre sono i mesi dedicati alla prevenzione cardiovascolare. E si tingono sempre più di rosa. Perché la consapevolezza delle problematiche cardiache nella donna non è purtroppo così alta. In effetti lei non è esattamente come lui, quando il cuore soffre. È vero che fino alla menopausa domina la protezione assicurata dagli estrogeni, gli ormoni sessuali femminili, che agiscono come un tonico elisir sui vasi sanguigni. Ma quando questa immunità decade con la perdita della fertilità, il cuore rosa si scopre fragile e meno preparato a parare i colpi del colesterolo che sporca le arterie, della pressione sanguigna che cresce e delle placche aterosclerotiche che induriscono le vie circolatorie. «Rispetto all'uomo, esposto alle bufere cardiache a partire dai 40-50 anni, le donne s'ammalano in media con dieci anni di ritardo ma, in seguito, tendono a soffrire di eventi cerebrali e cardiovascolari maggiormente gravi della controparte maschile. La crescita dei casi d'infarto è tale da eguagliare l'incidenza nel sesso opposto e addirittura superarla oltre i 75

anni», spiega il professor Cesare Fiorentini, direttore Sviluppo Area Clinica del Centro Cardiologico **Monzino** di Milano. Colpa anche della sottovalutazione del pericolo: ci si ostina ancora a ritenere la cardiopatia ischemica una problematica per lo più maschile, quando invece basterebbe a farci riflettere il dato che le fumariche mostrano un rischio fino a cinque volte superiore rispetto all'uomo di sviluppare danni alle coronarie. L'infarto mette di più a repentaglio la vita delle donne perché queste riconoscono con drammatico ritardo la natura dei propri sintomi, il che le porta a procrastinare la richiesta dei soccorsi.



**«SUDORI FREDDI E VERTIGINI SONO CAMPANELLI D'ALLARME»**

Già: le avvisaglie di un infarto nella donna possono differire dal copione standard. L'iconografia dell'infarto miocardico è classica: mano arponata sul petto, per l'improvvisa e feroce fitta, e irradiazione del dolore verso il dito mignolo del braccio sinistro.

sintomi risultano traditori. «Ci si ritrova in debito d'ossigeno, col respiro che manca e un inspiegabile fiacca addosso, anche senza aver compiuto chissà quale sforzo», intervengono Fiorentini. «La fitta dolorosa può rivelarsi meno oppressiva e ripercuotersi sul dorso; oppure capita che il dolore abbracci collo e spalle, e che si sposti verso lo stomaco. Poche sospettano poi che dietro una nausea spiccata possa celarsi un infarto. Sudori freddi e giramenti di testa insoliti sono altri due subdoli campanelli d'allarme». Tutti malesseri scambiati per qualcos'altro. Così le donne approdano tardi in Pronto soccorso e pagano il prezzo più alto per una patologia che invece è aggredibile con un tempestivo trattamento farmacologico, capace di sciogliere alla svelta i grumi di sangue all'origine della maggior parte degli infarti. «Perciò ognuno dei subdoli segnali elencati, se non tende a risolversi nel giro di una decina di minuti e si accompagna anche a un'ansia pervasiva, mai provata in precedenza, impone la rapida consultazione del medico. E se il nostro curante non dovesse essere rintracciabile, bisognerà interpellare il 118 per raggiungere immediatamente l'ospedale più vicino».